

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARANONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### LO CZAR IN FRANCIA

Non intendiamo andare spigolando dai periodici quotidiani i diffusi ragguagli della visita di Nicola II alla Francia e specialmente a Parigi; ma ci sembra che anche un periodico come il nostro, il quale si rivolge in forma popolare a lettori di provincia, possa esprimere in proposito qualche osservazione.

A primo aspetto, non si può non avvertire il crudo contrasto tra l'ospitante e l'ospitato. Da una parte, abbiamo un uomo, giovine, da troppo poco tempo salito al soglio per avervi impressa un'orma propria, e per meritarsi encomi o biasimi personali, e che perciò non può essere in casa sua ed altrove acclamato o biasimato se non per ciò che incarna e rappresenta. Ebbene, quest'uomo raffigura da solo in Europa (diciamo *da solo*, perchè il sultano di Costantinopoli è un agonizzante), raffigura da solo in Europa un avanzo di tempi incivili, un vero anacronismo incompatibile col movimento e col progresso del nostro secolo, l'autocrazia assoluta, il potere personale illimitato. Nel suo nome, vari eletti ingegni del suo paese, rei soltanto di aspirare a quella libertà che è un diritto della dignità umana, languono nelle algide solitudini della Siberia; nel suo nome, ora si dà la caccia agli Ebrei, ora si perseguono i Cattolici; nel suo nome, si comprimono le aspirazioni patriottiche della Polonia; nel suo nome, si esercita dentro e fuori la più esosa prepotenza.

Vi fu un tempo, in cui la corte russa era teatro a frequenti tragedie, e le successioni al trono avvenivano in mezzo alle congiure ed al sangue. Madama di Staël scrisse: "Ho visto lo czar; davanti aveva i carnefici dell'avo; al fianco, quelli del padre; di dietro, i suoi."

Oggi, anche in Russia, la civiltà ha reso almeno impossibili queste atrocità auliche. Ma chi pensi, per esempio, in qual modo l'eroe della Bulgaria, il generoso ed infelice Alessandro di Battemberg fu strappato, rapito addirittura, con agguato da marnadieri, al proprio soglio, al quale la libera elezione popolare gli avevano dato un diritto che egli aveva riconsacrato col suo valore e con la sua virtù; chi pensi alle opere selvagge degli agenti russi in quel nuovo Stato, reo soltanto di non aver resistito (e pur troppo non abbastanza) a scambiare il vassallaggio di Costantinopoli con quello di Pietroburgo; chi pensi alla atroce morte dello Stambuloff, il maggiore statista e il più grande patriotta bulgaro, può formarsi un'idea di ciò che sia anche oggi la civiltà russa.

Dall'altro lato, abbiamo la Francia — la terra dei maggiori ardimenti di pensiero e delle più balde iniziative; il paese classico, che, per irrompente amore di libertà, non sembrava, pur quasi ai nostri giorni, atto a conciliarla stabilmente con l'ordine; la nazione, che, dal periodo delle Crociate fino alla sua gloriosa rivoluzione del secolo scorso, fino alla campagna

d'Italia del 1859, è corsa, in armi fuori dai suoi confini per portare — sia pure con la violenza — la luce, il progresso, la libertà all'estero; il suolo, dove tutte le nuove idee o germogliano, o, importate, si svolgono, e donde poi gli altri popoli le ricevono e ne profitano.

Ebbene, a primo aspetto, ripetiamo, come può sembrare possibile che uno czar sia applaudito a Parigi?

Chi volesse scandalizzarsi avrebbe torto: la Francia, Parigi — confessiamolo pure — hanno ragione e danno un solenne ammaestramento all'Europa, e più specialmente ai fratelli Latini, e più specialmente ancora a noi Italiani.

La sventura ha molto insegnato alla Francia, e quella nobile nazione ha avuto la rara virtù — più rara forse per lei che per qualunque altro paese — di trarne profitto.

La Francia ha compreso che le questioni di libertà e d'un più o meno civile e democratico assetto politico sono e debbono essere questioni interne; che ogni popolo deve cercare di risolverlo a casa sua come può meglio, desiderando, sia pure, che anche gli altri, possibilmente, le risolvano bene, ma senza però fare dell'assetto politico e delle forme di governo delle Nazioni estere le regole essenziali della propria condotta verso di loro. Le nazioni estere vanno apprezzate, non per i loro ordinamenti interni, ma per la forza che rappresentano e per il valore che può avere la loro amicizia con noi, amicizia, che mentre serve a contrabbilanciare l'unione d'altri paesi avversari, offre la maggior garanzia di sicurezza per la pace con dignità, o per la guerra con lieto esito, e perciò viene implicitamente a garantire le stesse libere istituzioni di chi ne fruisce.

La Francia ha compreso che ogni paese ha prima di tutto, come ogni individuo, il diritto di esistere e il dovere di provvedere alla tutela della propria esistenza; ed ha compreso altresì che, nelle contenzioni, nelle gare delle potenze europee, non è accettabile scegliere gli amici; ma bisogna accettare quelli che gli eventi vi offrono. Schiacciata venticinque anni fa dalla Germania, e, più che per la perdita di due provincie (che del resto non erano sue che per diritto di conquista), avvilita per la sconfitta morale, essa ha perseverato tenacemente a lavorare in casa sua per rialzarsi, ed oggi, presentandosi all'Europa amica alla pari — non protetta, badiamo — del più potente impero, riprende l'antico suo posto, riassume l'antica importanza.

Non c'è ragione di dolersene per gli altri; anzi questi debbono, anche nel loro interesse, compiacersene, perchè la coscienza della riconquistata dignità darà alla Francia quella virtù di mantenersi decorosamente tranquilla, che la irrequietudine derivante dalle patite umiliazioni non poteva persuaderle, ed inoltre lo stesso impero suo alleato, non amante d'avventure, contribuirà con benevolenza a contenerla.

Ad ogni modo, checchè si possa e si debba pensare dell'amicizia della Francia verso la Russia dal punto di vista nostro, essa è, dal punto di vista francese, ragionevole e lodevole.

Due virtù, che noi troppo spesso confondiamo, ma che sono distinte e talora opposte, si riscontrano nella vita dei popoli: il patriottismo e il liberalismo. La prima mira specialmente all'integrità della patria ed alla sua grandezza davanti alle nazioni straniere; la seconda provvede ad assicurare la maggior dignità e il maggior benessere dei cittadini all'interno: la prima è essenziale e può esplicarsi anche senza la seconda, la quale invece sarebbe vana senza di quella.

Orbene, la Francia, tutta la Francia, si badi, cioè i monarchici con le varie loro gradazioni, i repubblicani con le infinite e indefinite categorie, i socialisti medesimi con le molteplici suddivisioni, la Francia intera, plaudente oggi all'autocrazia della Russia, dà un alto esempio di patriottismo: essa dimostra che si può e si deve dimenticare ogni dissenso interno, e ogni spirito di parte, di fronte alla maestà della patria, e che, pur senza sacrificare le proprie libertà interne, non si può né si deve respingere la mano d'un potente, che, senza offesa alla vostra dignità, vi risolveva al cospetto dell'Europa.

Questo insegna la Francia; e quegli Italiani, che vanno blaterando contro la nostra alleanza con le potenze contrarie, come trentasette anni fa imprestavano contro quella col terzo Napoleone, perchè le une e l'altro non abbastanza liberali in casa propria; quelli, che alla repubblica francese perdonavano la presa di Roma nel 1849 e all'impero non perdonavano Magenta e Solferino, imparino una volta come si conducono le Nazioni che hanno per motto — e l'osservano religiosamente — *La Patria sopra tutto, avanti tutto e contro tutto.* —

### LA STAMPA CATTOLICA

Troviamo in un periodico temperatissimo — *L'Opinione* — il seguente articolo, della cui riproduzione crediamo che i nostri lettori riconosceranno tutta l'opportunità.

*L'Osservatore Romano* ha trattato la questione della scarsa diffusione della stampa clericale, che esso qualifica cattolica, e degli ostacoli che il giornalismo cattolico trova fra coloro che esso presume suoi aderenti. Ci siano lecite alcune considerazioni.

La causa precipua, essenziale del fenomeno, sul quale il giornale cattolico muove sì alti guai, a noi pare evidentissima, se teniamo conto delle idee antinazionali che la stampa clericale difende e propugna. Se essa, come la stampa cattolica di altri paesi, si limitasse alla utile e feconda propaganda dei principii religiosi, alla difesa della fede, sì strettamente connessa colla morale del popolo, alla lotta contro tutto ciò che mira a scalfare le basi della società civile ed a distruggere il patrimonio morale e religioso della nazione, noi crediamo fermamente che essa avrebbe, nel popolo, la diffusione e l'influenza che *L'Osservatore* deplora scadenti.

Il nostro confratello deve persuadersi che la confusione, in Italia, del clericalismo col programma dei nemici della patria e delle istituzioni

ni che ne quarantiscono l'unità, impedisce al partito e quindi alla sua stampa le influenze, che non possono svolgersi ed esercitarsi senza l'aiuto delle classi intelligenti e studiose, le quali non sono quelle delle plebi rurali, che il partito clericale va, talora, raccogliendo per farne mostra e darne spettacolo ne' suoi pellegrinaggi.

La parte del popolo, che legge e intende, rifugge dalla stampa cattolica, non perchè questa sia, come, troppo modestamente, par riconosca l'*Osservatore Romano*, da meno della liberale; ma perchè il giornalismo così detto cattolico italiano non sa diffondere le idee religiose e propagare i principii di sociale conservazione e di moralità, senza far credere o supporre che il rispetto alla religione e il culto dei santi principii sociali e morali sieno incompatibili col sentimento patriottico e colla devozione alla unità dell'Italia.

In nessun paese del mondo è messo in discussione il diritto nazionale, che è al disopra e al di fuori di ogni disputa o contesa, e di qualsiasi partigiano dissidio.

Quale meraviglia se, di fronte alla impopolarità del suo programma, la stampa clericale scarseggi di lettori e di aderenti, e non può rivaleggiare, nell'influenza, col giornalismo liberale?

Se il programma religioso e morale del partito, di cui l'*Osservatore* è organo, fosse men confuso colla politica astiosa, che nega la patria, il giornalismo cattolico avrebbe, certamente, maggior diffusione e influenza in un paese, come il nostro, di tendenze conservatrici.

L'*Osservatore*, quindi, studi un po' più profondamente il fenomeno che lo turba e lo addolora, e troverà, non in sé stesso, ma nel programma antinazionale del partito clericale italiano, la ragione prima e più forte del fenomeno medesimo, come nella modificazione razionale del programma potrà rinvenire il rimedio che esso cerca contro l'indifferenza e la repugnanza del pubblico italiano verso la stampa cattolica.

## CENTO ANNI FA

(Nell'Autunno 1796)

Dopo aver narrate le gravi commozioni per la prima invasione francese in Cesena e per la forie contribuzione dovuta pagare (28 Giugno - 15 Luglio 1796), ci siamo arrestati per assoluto difetto di notizie: La sosta che abbiamo fatta ci permette ora di raccogliere e raggruppare insieme varie particolarità.

Il 17 Agosto, si vide passare dalla città nostra una parte della contribuzione che il papa doveva pagare, e cioè un milione e trecentomila scudi (L. 6.916.000), in diciassette carri, guidati da ottanta militi, tra fanteria e cavalleria, a cui stava a capo il conte Muzio Dandini, oriundo Cesenate.

Il 22 di Settembre, un altro timore assalse i buoni cittadini, tanto desiderosi di pace. Pervenne improvvisa la notizia che, su quel di Matelica, una banda d'uomini armati, di cui non si conosceva bene l'intento, andava scorrendo qua e là, ingrossandosi di sempre nuovi proseliti. Il Magistrato spedì a verificare il fatto il capitano Francesco Casini, e il nobile Francesco Bartolini, i quali, sulla strada di Ronta, scorsero, in distanza, tredici di loro. Per non esser veduti, i due messi si gettarono subito attraverso i campi, e tornarono in città a riferir la cosa. Fu posta, per difesa, la civica alle porte, e, poche ore dopo, per ordine del legato, che aveva saputo di quel pericolo, giunsero quindici sbirri di campagna e un distaccamento di cavalleria papale, provenienti da Rimini. Gli armati frattanto avevano piegato verso Cesenatico, dove furono raggiunti dai pontifici, che ne presero alcuni e sbandarono gli altri. Sequestrato il loro bagaglio presso un oste, vi si trovarono, a quanto si disse, oltre a qualche provvista di polvere, varie coccarde tricolori francesi e una pittura raffigurante l'albero della libertà. Parve dunque che si trattasse d'un tentativo d'insurrezione liberale, ma come e da chi e con quanta serietà formato e condotto, non si seppe.

Maggiori affanni, maggiori apprensioni giunsero l'editto della Segreteria di Stato, in data 4 Ottobre, affisso a Cesena il giorno 8.

Il Governo papale — che non poteva allora, come non poté nemmeno ai giorni nostri, darsi vanto d'aver promosse le virtù militari ne' sudditi suoi; che doveva anzi ricordare d'averle, per quanto era da lui, comprese, infracchite, spente; e che non ignorava come, nella rapida scorreria del passato Luglio, fossero state prese ai Romagnoli le armi d'ogni specie — incitava con quell'editto ogni città, paese e borgata, al primo avanzarsi dei Francesi (coi quali era stato rotto l'armistizio), a sonar le campane a martello, raccogliersi, armarsi e combattere. Ben conoscendo esso Governo di non poter aiutare e difendere, con un esercito forte, disciplinato e valoroso, i privati cittadini, veniva, con quel comando, ad esporli maggiormente all'odio, alla vendetta, al furore del nemico, contro cui ingiungeva una così vana resistenza.

« Ne gli si risponda — dirò col Mamlani — che il guerreggiare a propria difesa è lecito sempre, e talvolta necessario, anche ai pontefici. Dacchè io replico, con viva istanza, doversi allora, come usano gli Stati laici, provvedere alla difesa dei sudditi con mezzi efficaci e bastevoli. Che, in altro modo, val meglio lasciarsi cogliere disarmati e far buona cera a nemici quanto ad amici. » Precisamente ciò che s'era fatto per quasi tutto il secolo XVIII, in cui, durante le tre guerre di successione, spagnola, polacca ed austriaca, eserciti stranieri invasero liberamente la Romagna, e, senza trovarvi resistenza, la taglieggiarono a loro capriccio. Il che dimostra che la signoria teocratica è per sé stessa inetta tanto a prevenire quanto a rintuzzare le offese di prepotenti contro i propri soggetti; e il minor male è per lei far comportare ai medesimi con rassegnazione ogni sorta di vessazioni; laonde, anche quando non adopera essa medesima le armi della tirannia contro le popolazioni, le sfibra e rende incapaci di gareggiare con le genti civili.

Ma, per tornare alle cose accadute a Cesena nell'Ottobre del 1796, aggiungo che venne subito da Imola, dov'era vescovo, e dove si credeva poco sicuro, il concittadino cardinal Chiaramonti; e, tra lui, il cardinal Bellisomi vescovo della nostra diocesi, e il cardinal Dugnani legato di Ravenna, si tennero qui frequenti congressi.

Un manifesto governativo dell'8, affisso qui il 14, invitava a far doni gratuiti e volontari al principe, seguendo l'esempio della nobiltà romana; e così chi era stato già smunto dai Francesi e costretto poscia dal governo a spendere danaro per fornirsi d'armi a difesa inutili, doveva anche far dei regali al papa!

Il clero cesenate dette milleducento scudi (L. 6984), il Consiglio Comunale votò un dono di scudi duemilacinquecento (L. 13.300); e nel verbale si volle scrivere che il voto era stato unanime; ma la verità è — come lasciò scritto un Consigliere presente alla seduta — che cinque almeno dettero la palla nera.

Ultra, a ciò il Magistrato raccoglieva in palazzo tutto il piombo, esistente presso le pubbliche botteghe, ed atto a farne palle, acquistandone in una sola volta per ben tremila lire; altrettanto faceva per la polvere; e, dalla metà di Ottobre alla fine di Gennaio, continuamente dava opera a preparare ogni mezzo di difesa.

Continuo pure era il passaggio di truppe papali dirette verso il Senio. Nell'ottobre, passano 120 uomini il giorno diciotto, 150 il ventuno, 176 fanti, con reclute e due picchetti di cavalleria, il trenta; nel Novembre, 500 militi, comprese 100 reclute e una compagnia d'artiglieria; il primo, 300 il cinque, 130 il dieci, 40 il ventidue, 200 il venticinque; nel Dicembre, 520 il dodici; 150 il quattordici; nel Gennaio, 300 il tre, 550 il quattro, 287 il ventisette, 120 il ventinove.

La civica era riordinata alla foggia di Roma, essendone capo in Cesena Lodovico Venturilli. Il 4 Dicembre, arrivava il vicelegato di Romagna, mons. Giustiniani, per promuovere la leva in massa; il 14 Gennaio, arrivava il generale Colli, mandato dall'Austria a comandar le forze pontificie.

In mezzo a tanta agitazione, v'era chi non credeva inopportuno un cerimonioso banchetto; infatti, il 22 Novembre, il cardinal Bellisomi convitava il colonnello barone Ancarani « venuto apposta da Firenze »; sicchè un cronista contemporaneo non può tenersi dall'esclamare: « In questo Stato, non si fa che mangiare... questo è lo stile della Corte romana. »

Il potere teocratico, che già vedeva prossimo la sua fine, sembrava dal presentimento della caduta trar nuova forza a persecuzioni. Il 21 Ottobre, passarono di qui parecchi Imolesi e Faentini, nobili, cittadini o mercanti, arrestati per sospetto di giacobinismo e tradetti a S. Leo. Il popolo — duole il dirlo — li accolse a fischiate. La notte poi del 27 Novembre, erano catturati a Cesena, per lo stesso titolo, Giambattista Milani e Mauro Urbanati; quest'ultimo, luogotenente del duca di Parma.

Lo spigolatore.

## LETTURE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

scolte e ordinate da Giosuè Carducci

(Bologna - Zanichelli - vol. due)

Bello esempio è certamente quello, che ci porge il maggior poeta nostro vivente, assumendosi, come egregiamente dice Ernesto Masi, l'umile ufficio di compilatore, « per ravvivare nelle scuole e nelle famiglie, meglio ancora che la cognizione particolareggiata, il sentimento di questa storia di ieri, eppur già tanto dimenticata, come sa chi ha qualche esperienza d'istituti scolastici. »

Un movimento come fu quello che — derivato dalla preparazione filosofica e letteraria nostrana e dalle memorie della nostra passata grandezza tenute vive specialmente dalle lettere, e più prossimamente sospinto dal rinnovamento civile del secolo scorso, e affrettato da tanti spiriti eletti nel nostro — produsse la ricostituzione della nazione italiana, fu essenzialmente opera di pensiero. Il che non vuol dire che abbiano fatto difetto le azioni nobili e generose ed i fatti insigni e notevoli: ma significa che precipua caratteristica e ragione del movi-

mento medesimo fu la potenza dell'idealità, la quale è insieme giustificazione del suo buon dritto, e spiegazione della sua felice riuscita.

Nulla adunque di più naturale che questo movimento abbia una sua propria letteratura, consistente in quelle manifestazioni scritte, che ne precedettero ed accompagnarono le varie fasi, ed altresì in quegli studi, che, sulle fonti contemporanee, vennero ricostruiti dopo, a sua illustrazione e chiarimento.

Nell'impossibilità che tutti possano trovarsi in grado di possedere e di leggere, non diremo la serie completa, o non per anco ultimata, ma nemmeno la maggior parte di questi scritti, alcuni dei quali hanno levato alto grido quando uscirono alla luce, in mezzo al lavoro più fervido dell'impresa nazionale, e sono rimasti alla storia col valore di veri monumenti e d'autentici documenti, altri, meno conosciuti, usciti allora o dopo, non sono però meno utili all'esatta cognizione dei tempi, degli uomini e delle cose; era opportunissima una scelta, fatta con accorgimento, con patriottico eclettismo, cioè con alto senso di nazionalità, superiore alle divisioni ed alle dilacerazioni dei partiti. Né alcuno era più atto a compiere siffatta scelta che Giosuè Carducci, il quale, ne' suoi anni maturi, dopo tante giovanili tempeste, è assorto ad una felice ed olimpica serenità, tutto rapito nell'altissima idealità della nazionalità italiana, al di fuori e al di sopra delle irrose contenzioni di sette o di chiesuole.

Ed infatti, in questa raccolta, che si apre con una serrata, sintetica e commossa introduzione sullo svolgimento dell'idea nazionale dalla metà del secolo scorso ai giorni nostri, si trovano insieme uniti i più bei nomi della moderna civiltà italiana, e, dopo il Giannone, il Genovesi, il Verri, il Beccaria, il Parini, il Baretti, il Filangeri, il Pagano, l'Alfieri, il Napoleone, il Botta, il Papi, il Cico, il Gioia, il Colletta, il Foscolo, il Monti, il Giordani, il Vacani, il Laugier, il Pecchio, che appartennero quali al periodo anteriore alla invasione francese, quali al napoleonico, troviamo, del periodo più propriamente nostro, uniti in santo concilio patriottico, il Santarossa, il Pellico, il Maroncelli, il Gualtieri, il Casati, il Balbo, il Vannucci, Mazzini, il Tommaso, il Guerrazzi, il Gioberti, il Settembrini, l'Azeglio, il Giusti, il Correnti, il Lafarino, Cavour, L. C. Farini, il Massari, il Montanelli, il Gabussi, il Radaelli, il Ranalli, M. d'Ayala, il Cibrario, il Brofferio, Emilio Dandolo, il Cattaneo, il De Castro, Nicomede Bianchi, il Bersezio, Garibaldi, il Guerzoni, l'Abba, il Mancini, il Castelli, A. Mario, F. Cavallotti, il Mamiani ecc. Noi Cesenati non possiamo però astenerci dal notare con compiacenza, nella degia schiera, il nome d'una nostra concittadina, Zelaide Fattiboni, dalle cui Memorie è riferito un brano relativo all'impresa muratiana.

L'opera è distinta in due volumi, il primo va dal 1749 al 1830; il secondo, dal 1831 al 1870. Nell'uno, i germi del movimento civile, che precedettero l'invasione francese, e lo svolgimento del pensiero italiano durante il dominio napoleonico, fino al 1815, occupano la quasi totalità (890 pagine); non essendovi, in seguito, che una cinquantina di pagine sul Santarossa e la rivoluzione piemontese del 1821, e sui moti, i processi e i tormenti lombardo-veneti ed emiliani di quel periodo. Non ci pare buon consiglio aver trascurata affatto la Romagna e il mezzogiorno d'Italia in tali anni, mentre le memorie del Frignani di Ravenna, quelli stessi della Fattiboni, già citate, alcuni documenti inediti facilmente consultabili nelle biblioteche romagnole, e i ricordi di Guglielmo Pepe, le storie del Colletta ecc. potevano offrir larga materia. È ben vero che il Carducci ha voluto piuttosto ridestare nei giovani quei sensi d'idealità, i quali produssero la nostra rigenerazione politica, che fare una raccolta completa e cronologica di documenti; ma dello scorso svolgimento dato alla parte che va dal 1815 al 1831, non sappiamo renderci ragione. Per la stessa Lombardia, e nel Veneto, le Memorie dell'Andryane; del Foresti, del Pallavicino, dell'Arrivabene, dei Confalonieri ecc. potevano fornir brani interessantissimi. Anzi, poiché abbiamo ricordato il Confalonieri, non ci spieghiamo perchè il suo colloquio col Metternich, una delle più alte e belle pagine della storia del nostro risorgimento, sia stato riferito nella versione di seconda mano che ne dà il Gualtieri, anzichè in quella genuina ed autentica dello stesso Confaloniere, recentemente pubblicata.

Inoltre, ci sembra che, a riprodurre meglio, come si suol dire, l'ambiente storico italiano anteriormente al 1870, ed a far rinascere nei cuori i sentimenti patriottici, che agitarono e guidarono i padri nostri, avrebbe giova- to non limitarsi ai soli prosatori, ma a riferire anche brani di poesie, specialmente di quelle divenute e rimaste celebri, ed assorto anch'esse al valore di documenti. Manzoni, il Rossetti, il Berchet, il Giannone, il Giusti avrebbero così potuto figurare nel primo volume, come il Prati, il Dall'Angelo, il Mercantini, il Mameli, il Poerio nel secondo; tutti, non senza salutare effetto, sia per l'elevazione educativa (ci si permetta la frase) dei giovani, sia per la loro più completa istruzione sulla letteratura del patrio risorgimento.

Il secondo volume, salvo una certa deficienza per la rivoluzione emiliana del 1831, è, per il rimanente, assai più completo per ogni singola azione italiana, e per ogni più notevole avvenimento.

Tanto nel primo, quanto nel secondo, vi sono certo, in

alcuni scritti, esagerazioni o assolutezze di forma e di pensiero, che oggi non potrebbero accettarsi, o che anzi trovano la loro smentita in altri scritti successivi dei voluini medesimi. Ma s'intende che la presente raccolta vuole essere letta con discrezione e studiata con tanta serenità di mente e caldezza di cuore, con quanta l'insigne poeta l'ha messa insieme. Sopra tutto, occorre ponderarla nel suo complesso, e dalle parti più contraddittorie trarre ciò che vi è di più elevato, e di comune a tutte, un grande, immenso amor patrio, che si eleva fino al sacrificio.

*Henrich*

P.S. Detto dell'opera in generale, notiamo sommariamente le parti che si riferiscono agli ex-Stati pontifici e alla Romagna. Sono: P. Verrì « *Decadenza del papato*; » G. Baretti « *Degli ordini monastici a mezzo il secolo XVIII*; » C. Botta « *Omelia del card. Chiaramonti* » (poscia Pio VII); Z. Fattiboni « *L'impresa di Re Murat*; » N. Tommaso « *Papa; Id. « Il regno dei preti*; » ecc.

## CESENA

**Consiglio Comunale** — Nella seduta di Lunedì 5 corr., fu esaurita la discussione del bilancio preventivo 1897, che rimase interamente approvato, salvo lievi modificazioni, quale fu presentato dalla Giunta, sanzionandosi così tanto il risparmio di L. 15000, quanto l'abolizione della tassa sulle vetture e sui domestici.

**Dante a Trento** — Domani, 11, s'inaugura a Trento un monumento al divino Alighieri, e si compie così un'altissima manifestazione d'Italianità in una città per tante ragioni italiana, benchè non ancora aggiunta alla Patria. Alla città precipua d'una regione che dette all'Italia civiltà tanti eletti ingegni, tra cui il massimo filosofo dell'età nostra, Antonio Rosmini, ed uno dei più geniali poeti, Giovanni Prati, volgiamo anche noi, nel fausto giorno, un caldo saluto, in cui i ricordi si mescolano alle speranze. E ci è grato pensare che l'autore del monumento a Dante a Trento, una delle opere più fortemente pensate e più egregiamente scolpite in questi anni, è Cesare Zocchi, l'artista, che, negli inizi della sua fama, modellò la statua del nostro Maurizio Bufalini.

**Concerto allo Strambi** — Il concerto allo Strambi, annunciato nel numero scorso, è riuscito splendidamente. Acclamato, bisdato il prof. Pizzi; applauditissimi i professori Primo Nori e Antonio Castagnoli; festeggiati tutti gli altri esecutori: un pubblico numeroso e scelto ad un tempo, tra cui brillavano moltissime signore e signorine: insomma, una riunione delle più geniali, come si desidera d'averne presto altre.

**Cesena a Buda-Pest** — Diciamo altra volta come, per l'esposizione millenaria della capitale ungherese, si pensasse d'erigere un'apposita sala, raffigurante una biblioteca del secolo XV, per raccogliere i codici del re Mattia Corvino, e come, all'uopo, si fosse stabilito di riprodurre la nostra Malatestiana. Il pittore ungherese Akos Aranyosy, che, nel maggio scorso, fu tra noi, per farvi studi per un suo quadro storico avente per soggetto *Mattia Corvino, in una biblioteca, tra molti umanisti*, così scrive dell'esecuzione di quel progetto al bibliotecario comunale, prof. Piccolomini:

*Pregiatissimo Signore*

Ricordo la mia promessa di mandarle una descrizione ed alcune notizie della nostra esposizione millenaria per la parte cesenate. La parte storica dell'esposizione è la più grande, la più bella e la più interessante. Contiene tre parti che sono la parte antica, quella del rinascimento, e la moderna.

Di fuori si vede la copia dei differenti castelli antichi ungheresi uniti in una composizione architettonica molto simpatica. Le sale sono piene di reliquie di monumenti raccolte dai differenti musei, castelli di nobili e conti ungheresi.

Uno di questi tre palazzi contiene le memorie del re Mattia Corvino. Si entra in una sala gotica nella biblioteca del Corvino, ove trovasi la copia della loro biblioteca famosa di Cesena. Colla più grande curiosità entrato, come un conoscente dell'originale, non ho trovato precisamente e perfettamente ciò che speravo.

Lei vede soltanto un angolo dell'originale in grandezza naturale ben copiato. Vi sono cinque o sei banche, quelle di Cesena, perfettamente in colore, misura e grandezza uguale. Nelle banche troverebbe i volumi antichi attaccati con catene. La sala, in un angolo della quale si trovano queste banche, è fatta come la biblioteca di Cesena, colle sue belle colonne e coi fini archi di Cesena. Peccato che non abbiano lasciato tutta la sala per la nostra biblioteca antica, e l'ha, mettendo soltanto in un angolo le sei banche, vi abbiano anche posto molte cose, come armi, volumi, differenti ecc. Nella stessa sala si trovano sedie tavole ecc. e così questo luogo non fa tanto l'impressione dell'originale. Peccato anche che non ab-

biano lasciato la tinta bianca degli archi, e che il soffitto sia colorato celeste e giallo: le finestre sono molto più grandi di quelle di Cesena, con vetri colorati. Le banche, le catene, i volumi e le belle colonne sono le stesse come a Cesena.

Scusi se sono in ritardo... L'esposizione non l'ho vista che la settimana passata. La prego di ricordarsi qualche volta del

*Suo Servitore*  
AKOS ARANYOSY.

Kassa in Ungheria. 28 Settembre 1896.

**Il Senatore Saladini**, prefetto di Livorno, è stato dietro sua domanda, e per motivi di salute, che auguriamo cessino presto, collocato in disponibilità. A Livorno lo sostituisce il conte Capitelli.

**Maurizio Schiff** — È morto di recente nella Svizzera l'illustre fisiologo Maurizio Schiff, che fu per molti anni onore dell'Istituto Superiore di Firenze, da cui dovette allontanarsi per gli stolti scrupoli d'alcuni pietisti, a proposito delle vivezioni sugli animali. Mandando un mesto saluto alla memoria dell'insigne scienziato, ci piace rammentare come egli fosse grande estimatore del nostro Bufalini, al quale scriveva: « tutto ciò che è vero nell'indirizzo fisiologico della medicina è già stato pronunciato da Lei; e mentre che Ella ha stabilito massime, a noi non rimane che riempire le lacune dei fatti, per un'attenta osservazione. »

**Concorsi** — Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, ha bandito un concorso a premi fra le associazioni di proprietari ed agricoltori che esercitano, sulla base del principio cooperativo, l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame. I premi sono tre, uno di L. 3000, l'altro di L. 2000 e il 3° di L. 1000. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura. Fino al 15 Ottobre è pure aperto un concorso per esami, pel conferimento dell'attestazione d'idoneità a periti medici e veterinari igienisti. I programmi restano ostensibili nelle ore d'ufficio nella Segreteria Comunale.

**Reclame** — Fra gli annunci della giornata trovasi un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentini & C. di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

**Stato Civile Dal 25 Settembre all' 8 Ottobre 1896.**  
NATI — 56 Legittimi m. 18 f. 21 — Illegittimi m. 5 f. 12  
Esposi m. 0 f. 0.

**MORTI 43** — (a dom.) Battistini Domenica a. 74 mass. coning. di Diagoro — Turroni Enrico a. 22 col. cel. di Lizzano — Domeniconi Teresa a. 69 mass. coning. di s. Pietro — Gherardi Francesco a. 52 poss. ved. di s. Pietro — Nardi Margherita a. 50 mass. ved. di Cesena — Farabogoli Cesira a. 12 scolaria nub. di s. Pietro — Bartolini Maria a. 79 mendicante ved. di s. Bartolo — Benini Giacomo a. 66 ortolano coning. di s. Bartolo — Zanoli Pietro fattora coning. di Cesena — Medri Domenico a. 77 coning. di s. Cristoforo — Valdinoci Antonio a. 70 col. coning. di Caliese — Solfrini Michele a. 75 col. ved. di Luzzana — Lugaresi Giovanni a. 75 coning. di s. Bartolo — Mariotti Ven. Emilia a. 30 coning. di Bonta — Baldassarri Maria a. 38 mass. di Casalo — (ospiz.) Passerini Luigi a. 46 pastarolo coning. di Cesena — Bugli Anselmo a. 18 calzolaio cel. di Cesena — Comandini Andrea a. 41 bracc. cel. di Bertinoro — Segni Enrico a. 20 bracc. cel. di s. Rocco — Casadi Giulia a. 21 bracc. nub. di P. Sestina — Valducci Domenico a. 70 col. coning. di Caliese — Valbracci Domenica a. 27 bracc. nub. di Borello — Rossi Dom. Antonio a. 62 bracc. ved. di s. Pietro — Boni Pompeo a. mediatore coning. di Cesena — Cantatori Domenico a. 67 macchinista ved. di Cesena — Piracini Federico a. 63 bracc. coning. di s. Vittore. E n. 18 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI 4** — Rasi Carlo Dott. Leg. cel. con Belletti Luigia maestra nub. — Macori Cesare frutt. cel. con Dallamora Maria mass. nub. — Fabbri Primo bar. cel. con Fabbri Alma sartrice nub. — Appoloni Agostino fab. cel. con Fabbri Eltra mass. nub.

**Una cosa interessante** — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Forlì, 5 Novembre 1895.

Gottoso io pure, dacché faccio uso dell'*Acqua di Uliveto*, vi ho trovato vantaggi meravigliosi e tali da non averne risentiti gli uguali, sebbene per due anni di seguito mi sia portato ad Evian per il passaggio delle così decantate acque antigottose *Chasat e Bouvie*.

Dott. LUIGI CASATI

Chirurgo primario Operatore in ritiro dell'Osp. Magg. di Forlì.

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

## VARIETÀ

*La Calvizie è vinta!*

Alcuni medici credono che caduto il capello sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il Dott. Clark — uno fra i pochi che abbia fatti studi speciali sui fenomeni fisiologici del sistema piloso — ha provato coi suoi scritti e coi risultati ottenuti colla *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno

rinquistato i capelli — che questa credenza è erronea. « Non vi è persona, egli scrive, che pettinandosi non lasci dei capelli col bulbo nel pettine, e non v'è capo, per quanto ben guaruito, che in pochi anni non re- atorebbe calvo ove quei capelli non si riproducessero. « sero. Che prova ciò? Che i capelli rinascono o da se stessi, ovvero col soccorso dell'arto, allorchè la natura è indebolita non è più atta a compiere l'opera sua. « Alla rigermogliazione capigliare concorrono follicolo, « bulbo e capello. Il bulbo è isolato dal follicolo; strap- « parsi il primo senza danneggiare il secondo; il bulbo « disseccato cade, ma il follicolo resta idoneo a ripro- « durre un nuovo bulbo; su questo principio scientifico « è basata la rinascita del capello. « Un'altra prova della facoltà rigeneratrice del folli- « colo l'abbiamo nell'esempio di individui che si strappa- « i peli del naso, degli orecchi e sempre invano poichè « la natura riproduce l'opera che essi vogliono distrut- « ta! Con ciò resta dunque provato che il capello che ca- « do o che è strappato col suo bulbo non implica la « impossibilità di una rigenerazione. « Coll' *Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza fisiolo- « gica della pelle e del capello) i capelli rinascono in « breve, prima fini, poco visibili, poi divengono folti e « robusti; le spuntate o fiorite succedono, seguonsi fin- « ch'è il capo torna a riguardarsi di capelli: la parte de- « nudata gradatamente diminuisce, la piazza si restrin- « ge e scompaie circuita dall'invidato rigenerazione ca- « pigliare delle parti laterali. »

Così parla il Clark in un suo trattato, e quanto val- gano le di lui parole lo provano le lettere che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia dell'*Eucrinite*, anco su persone la cui calvizie completa rimontava a venti anni addietro! L'*Eucrinite* vendesi presso la ditta *D' Ay Dealers in foreign specialties*, Via degli Alfani 42, Firenze, costa L. 6,50 il flacone e spediscesi ovunque dietro doman- da unita a importo.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1896.

IN CESENA

NEL DEPOSITO C. SIBIRANI

Contrada Sacchi

COPPI PRESSATI

dello Stabilimento G. Galotti Imola Bologna

Sono di forma precisa a quella dei Coppi comuni. Il peso per mq. di tetto fatto coi coppi pressati è metà di quello fatto con coppi comuni. Ogni coppo pesa eg. 2,300. Ne occorrono N. 28 per mq. colla presa di 0,11.

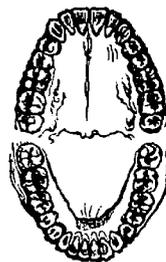
Avendo le superfici levigate l'acqua scorre con maggiore facilità ed il tetto rimane sempre pulito.

Sono durissimi in modo che in un tetto fatto di questi Coppi non si vedono più rottami.

Colla pressione acquistano un bel colore rosso vivo rendendo il tetto elegante.

Costano in Cesena nel Deposito C. SIBIRANI L. 55 IL MILLE.

Fuori porta sconto del Dazio. — Per grandi ordinazioni prezzi da convenirsi.



**CAMPORESI**

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

**ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE**

Via S. Reparata, N. 62 - Firenze

È l'Istituto in Italia che ha dato i più splendidi risultati. Ed eccone la prova: Tutti gli alunni che presero gli esami di licenza furono dichiarati idonei, e lo stesso Commissario Regio cav. prof. Giovanni Benedetti si rallegrò vivissimamente cogli alunni, coi professori, con la Direzione. Ogni commento è inutile.

**Il Chirurgo-Dentista**

Specialista per le malattie della Bocca **ROSETTI MORANDI** nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

# CONSERVAZIONE E STABILITÀ DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e Docata è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## l'Acqua-Chinina-Migone Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Draghieri e Profumieri del Regno  
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Primo premio  
ev. 500,000  
Marchi o  
625,000  
Lire in oro.

**ANNUNZIO**

DI  
**FORTUNA.**

I premi so-  
no garantiti  
dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dello Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 10 Milioni 746,990.**

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 112,000 lotti escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi	
1 prem. di 300, Marchi	46 prem. di 5,000 Marchi
1 prem. di 200, Marchi	106 prem. di 3,000 Marchi
1 prem. di 100, Marchi	206 prem. di 2,000 Marchi
2 prem. di 75, Marchi	782 prem. di 1,000 Marchi
1 prem. di 70, Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
1 prem. di 65, Marchi	42 prem. di 300 Marchi
1 prem. di 60, Marchi	138 prem. di 200, 150 M.
1 prem. di 55, Marchi	35327 prem. di 155 M.
2 prem. di 50, Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100
1 prem. di 40, Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
3 prem. di 20, Marchi	totale 56,240 premi.
21 prem. di 10, Marchi	

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 50,000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55,000, 3a classe a 60,000, 4a classe a 65,000, 5a classe a 70,000, 6a classe a 75,000, 7a classe a 200,000 e col premio di 500,000 event. a 500,000 Marchi.

Per la prima classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente, costa

un lotto intero	Lire 8. --
„ mezzo lotto	„ 4. --
„ quarto d'un lotto	„ 2. --

I premi nei lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul piano ufficiale intinto dello stemma del stato e che Dietro richiesta spedisce anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino

al 29 Ottobre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,  
BANCHIERE e CANDISTA, AMBURGO. (Germania.)



Ambulatorio  
oculistico  
Dott. MAGNI  
tutti i  
Mercoledì

**CASA DI SALUTE**  
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE  
DEI DOTTORI  
**GIOMMI E DELLAMASSA**  
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA  
Sezione speciale per la cura radicale delle Emrie.  
— Operatore il Dottor GIOMMI. —  
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio  
chirurgico  
Dott. GIOMMI  
tutti  
i giorni  
dalle 10 ant.  
all'1 post.

GRANDE

# LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

## 500,000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio di M	30000
1	Vincita di M	20000
1	Vincita di M	10000
2	Vincita di M	7500
1	Vincita di M	7000
1	Vincita di M	6500
1	Vincita di M	6000
1	Vincita di M	5500
2	Vincita di M	5000
1	Vincita di M	4000
3	Vincita di M	2000
21	Vincita di M	1000
46	Vincita di M	500
106	Vincita di M	300
206	Vincita di M	200
782	Vincita di M	100
1348	Vincita di M	400
35327	Vincita di M	155
18390	Vinc. di M	300, 200,
150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.		

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila Cedole origin. dei quali 56,240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

**15,000,000**  
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 156,240 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 5,000, seconda classe M 55,000, ammonta nella terza M 60,000, nella quarta a M 65,000, nella quinta a M 70,000, nella sesta a M 75,000 nella settima a M 500,000, ma in ogni caso a 300,000, 200,000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. --
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. --
1/4 di biglietto originale costa „ 2. --

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a riceverne in restituzione i biglietti che non convengono ad a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20 Ottobre 1896.

**VALENTIN & C.**  
Casa Bancaria

Città libera (Germania). **AMBURGO**

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

## A TUTTI PIERRE SAPERLO

che il vero Caffè Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, preghi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano. Ospitali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buoni per 30 lazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

**GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA**

Via Bezzecca, 2 - MILANO

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica &

L'acqua di

## NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gusosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 56 bott. franco Nocera.

## MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la Salute??

## IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Sommola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromic. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

**CESENA**

Tipografia Biasini Tonti

Trovansi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.